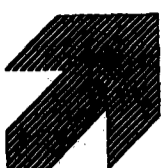


Borsa
-0,7%
Indice
Mib 991
(-0,9% dal
4-1-88)



Lira
In lieve
ripresa
nello Sme
Il marco
743,13 lire



Dollaro
Stabile
nei mercati
europei
In Italia
1282,775 lire



ECONOMIA & LAVORO

Deficit Usa Il commercio va meglio in aprile

ROMA. Ad aprile la bilancia commerciale Usa ha registrato un deficit di 9,87 miliardi di dollari. Si tratta di un miglioramento rispetto all'andamento del mese precedente che ha provocato immediatamente un rialzo del dollaro sui mercati internazionali e della Borsa di Wall Street. Il dato, fornito ieri dal Dipartimento per il commercio e destagionalizzato, cioè depurato da fattori occasionali, dunque comparabile con quello destagionalizzato del mese precedente, quando il deficit Usa era stato di 11,95 miliardi di dollari. Il risultato di aprile è la conseguenza di una diminuzione del 2,5 per cento delle esportazioni e di una diminuzione delle importazioni del 6,4 per cento. Secondo il Dipartimento per il commercio Usa, il deficit commerciale di aprile è il più basso dal 1984, quando, nel dicembre di quell'anno, i conti con l'estero americani registrarono un disavanzo di soli 8,03 miliardi di dollari.

Nei primi quattro mesi dell'anno il deficit della bilancia commerciale Usa è sceso a 47,28 miliardi di dollari contro 55,32 dello stesso periodo di un anno fa. Ad aprile il disavanzo degli Usa nei confronti del Giappone è diminuito a 4,44 miliardi di dollari, contro 4,55 del mese precedente e quello nei confronti del paese della Cee è sceso a 812,3 miliardi di dollari contro i precedenti 911,4 miliardi di dollari. Come si diceva, il dato di aprile del commercio estero Usa ha determinato su tutti i mercati un rialzo del dollaro. Alcune banche centrali, come la Bundesbank, sono intervenute per arginare l'ascesa del dollaro. Clima rialzista anche alla Borsa di New York e probabilmente anche le quotazioni dell'imminente vertice di Toronto.

Petrolio Opec più debole dopo l'accordo

VIENNA. I tredici ministri del petrolio hanno raggiunto un compromesso per mantenere le attuali quote di produzione (15,06 milioni di barili al giorno) e il prezzo di 18 dollari il barile. In pratica, la conferenza ha prorogato l'attesa del dicembre '89. Anche se nel frattempo la produzione giornaliera si è stabilizzata oltre i 17 milioni di barili e il prezzo è sceso fino a 15,5 dollari il barile. Si conferma l'indebolimento dell'Opec che non riesce più a tenere sotto controllo i paesi membri. Da una parte Venezuela, Iran, Algeria e Nigeria chiedono la riduzione delle esportazioni mentre i paesi del Golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Emirati arabi e Qatar) ritengono sufficienti attenersi alle quote di produzione per far risalire i prezzi. I due produttori più importanti, Arabia Saudita e Kuwait sono alleati dell'Iraq nella guerra con l'Iran: un aumento dei prezzi favorirebbe Teheran.

Il piano siderurgico Nel centro napoletano verrà chiusa nell'89 tutta l'area «a caldo»

Le proteste nel Paese Assessori regionali condannano scelte senza strategie industriali

Per Bagnoli condanna confermata

Il governo ha definitivamente approvato il piano della siderurgia nazionale, o meglio la parte relativa ai futuri assetti industriali che dovrà essere discussa a Bruxelles. Cipe e Cipi hanno così ieri sanzionato quanto era già stato comunicato ai sindacati. Lunga è stata la discussione su Bagnoli ma il risultato finale è stato solo una nuova formulazione che non modifica la condanna.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Il comitato di ministri per la programmazione economica ha discusso a lungo, ha sospeso i suoi lavori per consentire a un comitato ristretto di studiare ancora il problema, è tornato a riunirsi a pomeriggio inoltrato ma il risultato è stato solo un «aggiustamento semantico» del comunicato finale. Per lo stabilimento siderurgico di Bagnoli, oggetto di tanta attenzione, le cose sostanzialmente non cambiano. Resta la data del 30 luglio del 1989 per la chiusura dell'area a caldo, il cuore della fabbrica. Si è soltanto aggiunto che qualora «altre soluzioni» si dimostrassero più convenienti in termini economici, la chiusura potrebbe non avvenire. Un'ipotesi considerata appunto, dal ministro Battaglia, soltanto un'espeditiva linguistica per



L'ultima manifestazione nazionale degli operai siderurgici a Roma

quindi l'allarme di chi interpreta la decisione di oggi come un primo decisivo passo verso un ulteriore completo smantellamento.

Il «problema semantico» è stato sollevato ieri dai rappresentanti socialisti, il ministro Formica e il sottosegretario Sacconi. Ma anche per la semplice modifica delle formulazioni, con l'ipotesi del possibile ripensamento, si è sviluppato un lungo braccio di ferro, con i ministri Fracanzani e Battaglia fermamente orientati a non alimentare neppure fragili illusioni. Dopo diverse ore di limitate del documento, il Cipe ha potuto tornare a riunirsi per l'approvazione definitiva. Il Cipi poi ha messo il timbro definitivo sull'operazione.

Questa è stata peraltro l'unica novità della giornata. Per il resto è passato il programma originario della Finsider, con la condanna per Campi, Sesto San Giovanni e Deltavaldarno, Terni, Sas e Piombino in attesa di un'auspicabile intesa con i produttori privati. Quanto agli altri aspetti del piano siderurgico - progetti di riindustrializzazione, misure di sostegno sociale - come

già era stato anticipato gli organismi ministeriali si sono limitati ad approvare orientamenti generali. Molto resta ancora da decidere e da precisare. Anche e forse soprattutto sul versante finanziario, cioè di quanti soldi sarà necessario sborsare e di chi sarà chiamato a farlo: il sottosegretario Sacconi ha dichiarato che «tutto è ancora da fare».

È stata già annunciata una nuova riunione del Cipi nelle prossime settimane. Restano comunque da affrontare, per il governo, i non indifferenti problemi di una protesta sociale che si va estendendo e di un confronto a Bruxelles i cui esiti sono tuttora sconosciuti. Ieri assessori di tutte le regioni siderurgiche si sono riuniti e hanno concordemente accusato il piano del governo di mancanza di «precise strategie industriali». Dalla Cee intanto rimbalza la notizia che i tribunali comunitari potrebbero estendere i processi già in corso nei confronti della Finsider, e del governo per la concessione di illeciti finanziamenti all'industria pubblica dell'acciaio negli ultimi anni. Un avviso non promettente per una trattativa che già non si presentava facile.

Napoli chiede uno sciopero dell'acciaio

NAPOLI. I «caschi gialli» dell'Italider da stamattina scenderanno nuovamente in piazza, per manifestare contro le decisioni della Finsider e del governo sul futuro della fabbrica di Bagnoli, che tra un anno verrà privata dagli impianti dell'area a caldo. I lavoratori lo hanno deciso ieri mattina nel corso di un'infuocata assemblea tenuta all'interno dello stabilimento. In mattinata una delegazione del consiglio di fabbrica si è incontrata con il prefetto di Napoli per chiedergli di intervenire presso il Cipe e il Cipi, affinché sia ritardata l'approvazione del piano nazionale per la siderurgia, nel tentativo di trovare altre possibili soluzioni del problema.

I lavoratori del centro siderurgico napoletano hanno condiviso la decisione della delegazione sindacale campana che l'altro ieri ha abbandonato il tavolo delle trattative

alla Finsider di Roma. Non sono mancati spunti polemici nei confronti dei vertici nazionali del sindacato, che non hanno ritenuto pregiudiziale - secondo i lavoratori - il nodo di Bagnoli per il prosieguo della trattativa.

In un comunicato unitario con Cgil, Cisl e Uil regionali, il consiglio di fabbrica considera irrisponsabile la scelta della Finsider che tenta di dividere la fabbrica ed i lavoratori e di isolare Bagnoli dalla siderurgia nazionale. Il riferimento è alla decisione di scorporare le attività dello stabilimento: il laminatoio verrebbe incluso nella nascente società Iva; per l'area a caldo verrebbe, invece, confermata l'ipotesi di chiusura entro luglio '89.

Gli operai di Bagnoli hanno chiesto alle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil di proclamare uno sciopero generale di sette ore di tutto il settore siderurgico. □ M.R.

Si dimette il presidente della Borsa di Parigi



È scandalo nella Borsa di Parigi, il cui presidente Xavier Dupont si è dimesso ieri in seguito alle perdite subite l'anno scorso dal fondo di riserva della Borsa francese. Dupont ha lasciato anche la presidenza del consiglio della Borsa valori che controlla il mercato azionario francese. Le dimissioni di Dupont erano attese, dopo che il 10 giugno s'era scoperto che alla fine del 1987 il fondo di riserva della «Chambre syndicale» degli agenti di cambio, diventata la Société des Bourses françaises (Sbf), aveva perso circa 500 milioni di franchi con operazioni speculative. L'assemblea della Sbf ha eletto al posto di Dupont l'ex vicepresidente Régis Rousselet (nella foto).

Oggi e domani senza benzina: pompe chiuse per sciopero

Da ieri sera alle 19 i benzinaio sono in sciopero fino a venerdì mattina alle sette. Resteranno chiusi tutti i distributori, compresi i self service, i notturni e quelli delle tangenziali per protestare - afferma un comunicato di Faib, Flerica e Figrac - contro l'indifferenza del governo e delle compagnie petrolifere sui temi dei margini di guadagno, della ristrutturazione della rete e della contrattualistica. Altre pesanti chiusure sono annunciate per il mese di luglio.

La Fiom cresce nel Cdr di Taranto e di Piombino

Non è vero che i metalmeccanici della Cgil sono stati sconfitti nell'elezione dei consigli di fabbrica di Taranto e di Piombino, come affermano Fim, Cisl e Uilm. È quanto sostiene la Fiom Cgil comunicando i risultati percentuali elettorali: a Taranto dal 1980 al 1989 la Fiom è passata dal 33,5 al 39,5%, la Fim dal 43 al 37,8%, la Uilm dal 23,2 al 22,3%. A Piombino, dall'82 all'88 è andata così: Fiom: 52,9 - 54,66%; Fim: 26 - 24,02%; Uilm: 18,10 - 18,66%. Per la Fiom con il necessario patto unitario per l'elezione dei nuovi Cdr il sindacato maggioritario «ha sacrificato il proprio peso organizzativo», argomentazione giudicata «spoco convincente» dal segretario della Uilm Agostino Conte.

Contributi Inps fra tre anni tutti automatizzati

In tre anni l'Inps trasferirà su archivi automatizzati tutte le posizioni contributive dei lavoratori attualmente registrate su schede cartacee. Lo ha annunciato ieri a Livorno il presidente dell'Inps Giacinto Millettello illustrando il progetto «Arpa» (Archivi regionali posizioni assicurative), relativo ai dati contributivi obbligatori fino al 1973: una operazione di vaste proporzioni, se si considera che riguarda la ricerca e la registrazione dei dati contributivi di circa 20 milioni di lavoratori italiani.

Cgil Cisl Uil scrivono a De Mita sul Vertice di Hannover

In una lettera al presidente del Consiglio De Mita i leader di Cgil Cisl Uil hanno chiesto un incontro per esporre le posizioni del sindacato italiano, prima del Summit di Hannover, sulla tutela dei lavoratori europei.

In vista della scadenza del 1992, ausperando che il Summit risponda positivamente alle aspettative espresse a Stoccolma da tutti i sindacati d'Europa

RAUL WITTEBERG

Dopo le polemiche sulla scuola e sul ruolo del sindacato

Dalla Cgil un richiamo all'unità «Regole certe con la Cisl e la Uil»

Partire dalla scuola per stabilire un nuovo patto con Cisl e Uil che definisca regole certe sui criteri della rappresentatività. La Cgil risponde alle accuse della Cisl. Domani le confederazioni incontrano il governo. Intanto si riaccende la vertenza Fiat. Il segretario della Uilm, Lotito, e quello della Fiom, Certeda: «Se non si aprirà presto il negoziato per l'integrativo sarà inevitabile uno sciopero».

PAOLA SACCHI

ROMA. Marini tiene a sottolineare che nella Cisl non c'è volontà di rottura. E Benvenuto afferma che occorre superare le divisioni. Sullo sfondo i prossimi incontri del governo, domani su Sud e occupazione, il 21 sul fisco. L'offensiva anti-Cgil resta. Ma i toni della polemica ora sembrano farsi più cauti. Brillano per la loro ruvidezza le affermazioni rilasciate ieri dal vice

di Marini, Mario Colombo. Non che Marini, parlando a Chianciano in un convegno nel quale anche lui ha avuto a che fare con le contestazioni dei suoi dissenzienti abbia trascurato anche ieri di dire che la Cgil «accarezza» i Cobas. Ma il segretario generale aggiunto della Cisl, Colombo, si è spinto decisamente oltre. Dopo aver affermato che non è più rinviabile una verifica dell'unità d'azione, è venuto

al dunque. In sintesi: o la Cgil si pone i problemi generali del Paese oppure è necessario ridimensionare l'attuale egemonia sindacale. E quindi chi manda via? Semplice, i comunisti della Cgil. Il vice di Marini non tocca esplicitamente, ma nella sua analisi fa risalire i motivi della crisi della federazione unitaria al 1984, «quando - afferma - si è aperta una forte divergenza in particolare tra la Cisl e la componente comunista della Cgil».

Intanto ci sono problemi del paese reale che attendono una soluzione. Il contratto della scuola, tutti gli altri del pubblico impiego, i decisivi appuntamenti di Cgil-Cisl-Uil con il governo. Il leader della Uil, Benvenuto ha addirittura minacciato uno sciopero generale se il governo non darà risposte positive sul fisco. Proclami. Secondo obiettivo: togliere il limite d'età dei 35 anni per i pubblici concorsi che ostacola i percorsi professionali delle donne che, prima, hanno speso anni col lavoro di cura. Terzo obiettivo:

estendere i congedi parentali ad entrambi i genitori, e a prescindere dal legame coniugale. Angela Miglione, una delle due parlamentari pci presenti all'incontro (l'altra era Neide Umid) ha spiegato che che ad essa si debba «la buona della discussione generale, si va a quella in comitato ristretto. Accordo fatto sui concorsi pubblici, aperto ancora il dibattito sulla «maternità-paternità», più delicata la discussione sulle azioni positive, visto che a confrontarsi sono un progetto di principi (quello governativo) e uno di sostanza (quello dell'opposizione).

alba
CUCINE

contrada

CONTRADA è la proposta della ALBA cucine da rinnovare senz'altro fra le più prestigiose dell'intera collezione. Viene ideata con la più moderna tecnologia e con l'impiego dei migliori prodotti perché possa resistere senza problemi al logorio dovuto all'uso che in cucina è sempre abbastanza intenso. La elegante maniglia è in ottone opportunamente trattato e contribuisce ad arricchire la linea e la esclusività delle ante.

Grazie alla serie di pensili a doppia altezza e ad una gamma molto vasta di accessori ed elementi particolari come ante a vetro rilegato, termine, sottopensili, ecc. si presta ad una personalizzazione vestissima e molto personalizzata. Il tutto con il comodissimo della consueta affidabilità, accuratezza di lavorazione e garanzia che contraddistinguono la produzione ALBA cucine da sempre.

alba
CUCINE

ciclismo
professionisti

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. 65.000 firme di lavoratrici lombarde raccolte nelle aziende dal coordinamento femminile regionale Cgil-Cisl-Uil sono state consegnate ieri pomeriggio alla commissione Lavoro della Camera. Di che si tratta? D'una azione di sostegno a quel pacchetto di leggi «femminili» che la Commissione sta esaminando in queste settimane: azioni positive, innalzamento dell'età per l'ammissione ai concorsi pubblici, congedi parentali. Altra richiesta sottoscritta con le firme è quella per la fiscaliz-

zazione differenziata degli oneri sociali. All'esame della Camera attualmente ci sono, sui primi tre soggetti, disegni di legge governativi e quelli che la sinistra ha elaborato d'accordo con i sindacati. Le milanesi Daniela Cabrini della Uil, Paola Brivio della Cgil e Rita Pavan della Cisl ieri mattina a Roma, nella sede nazionale Uil, hanno spiegato che la «pressione» delle 65.000 firme è un modo di riprendere la parola, in questa fase cruciale in cui in commissione si va a stringere: agire per far sì che

il risultato sia all'altezza delle aspettative delle donne. Retroterra «storico» dell'attuale vicenda legislativa è, naturalmente, la manifestazione delle ducentomila del 26 marzo scorso. Giudizio comune che ad essa si debba «l'accelerazione improvvisa che ha subito il cammino di queste leggi». Leggi che, ha spiegato Cabrini «hanno lo scopo di dare un sostegno ad esperienze già in corso in alcune aziende e di diffonderle, ma anche di fornire qualche soluzione a ciò che, all'esterno del luogo di lavoro, costituisce il complesso della «questione femminile»: l'accesso

al mercato, il carico familiare, la disoccupazione». Ma vediamone quali sono le richieste che vengono ribadite oggi e in che misura coincidono con l'andamento del dibattito alla Camera. Dice Pavan: «Perché la legge sulle azioni positive sia efficace due principi devono restare in piedi: l'inversione dell'onere della prova, e la prevalenza dei finanziamenti a progetti presentati dai sindacati. Secondo obiettivo: togliere il limite d'età dei 35 anni per i pubblici concorsi che ostacola i percorsi professionali delle donne che, prima, hanno speso anni col lavoro di cura. Terzo obiettivo:

Sul tappeto resteranno ancora la questione «fiscalizzazione differenziale», perché di recente, e «con fatica bestiale», s'è ottenuto il ripristino delle agevolazioni per chi le donne le assume, ma non per chi già le ha in organico. «Affermata questa capacità di promuovere cambiamenti reali nella società», ha concluso Annamaria Accone, responsabile femminile Uil, «il prossimo appuntamento che ci diamo è preparare un piano d'occupazione nel Sud». Intanto, in molte regioni, partiranno iniziative analoghe a quella che le lombarde hanno già concluso.